

quintale di candele di paraffina o di stearina mista con paraffina in misura superiore al 30 per cento del valore di 94 lire al quintale.

Il Governo ci propone di ratificare la diminuzione del dazio sopra una qualità di cera artificiale che è materia prima di questa industria e che si chiama volgarmente «cera di montagna». Questa cera di montagna veniva prima introdotta in Italia col dazio di lire 15 al quintale stabilito per la cera gialla non lavorata, valutata 310 lire al quintale.

Il Governo ha deciso che questa cera artificiale sia invece parificata ad un altro prodotto che si chiama ozocerite e che paga soltanto un dazio di 8 lire per un valore di 140 lire al quintale.

Ora io prego gli onorevoli colleghi di fare bene attenzione a queste modificazioni doganali, che tra l'altro sopprimono una parte della protezione che era stata data in Italia all'industria dell'apicoltura.

Per conto mio, credo che questa interessante produzione della nostra agricoltura e specialmente della nostra agricoltura alpina abbia modo di svolgersi e prosperare senza bisogno di ricorrere alle tariffe doganali; ma constato ugualmente il fatto che, quando si tratta degli interessi di piccoli produttori, il Governo non è mai tenero della protezione e la sacrifica facilmente per fare cosa gradita ai gruppi prediletti e privilegiati.

Gli apicoltori sono molti, ma sono disgregati e quindi non arrivano, il più delle volte, a far sentire la loro voce al Parlamento.

Invece gli industriali, coalizzati e sindacati sono forti e sanno abilmente difendere i loro interessi nelle sale dei ministri e nelle anticamere parlamentari. È naturale, è umano che il Governo ascolti i forti e gli organizzati e non si occupi dei deboli e dei disuniti, anche se sono la maggioranza in confronto dei primi.

Ho detto in principio che io non volevo oggi affrontare, nella sua interezza, una questione, sulla quale avremo il tempo e il modo di ritornare in sede più opportuna, ma ho voluto semplicemente cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Parlamento su metodi e su procedimenti, dai quali risulta soppresso di fatto il controllo parlamentare in ciò che concerne la legislazione doganale.

Non vale il dire che il Governo, quando propone alla Camera disegni di legge come

questo che si discute, ha avuto cura di sentire il parere dei competenti. Perché quello appunto che ci fa paura è il parere dei competenti interessati. I competenti, in questa condizione, danno naturalmente i pareri che convengono ai loro particolari interessi, senza preoccuparsi dell'interesse generale del paese.

Mi permetta la Camera, giacché ho l'onore di parlarle, di ricordare l'esempio della grande riforma democratica in materia di tariffe doganali compiuta testè negli Stati Uniti d'America.

Uno dei punti principali del programma, sul quale combattè e vinse la sua magnifica campagna elettorale il nuovo presidente Wilson, era appunto la necessità di sottrarre le questioni dei dazii dalle manipolazioni clandestine delle Commissioni competenti per portarle alla grande luce delle discussioni pubbliche del Parlamento e del paese.

Anche noi in Italia abbiamo oggi soprattutto bisogno di luce e di discussione.

Perciò io protesto contro il sistema invalso da anni e confermato da questo disegno di legge che tende a modificare continuamente alla chetichella e con decreti Reali il regime doganale.

Nella mia protesta sono sicuro d'interpretare il pensiero concorde di tutti quelli che vogliono ristabilito in Italia il buon funzionamento delle istituzioni parlamentari a base di discussione e di controllo.

FOSCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSCARI. Poche parole di un incompetente per confutare quanto ha detto il competentissimo onorevole Giretti. Anzitutto, la questione mi sembra così piana e così semplice, che non so comprendere l'avversione e le contraddizioni dell'onorevole Giretti, che disapprovando l'odierno progetto è anche in contraddizione colle stesse sue teorie libero-scambiste. Si tratta infatti di un recente progresso della scienza chimico-industriale che aveva reso quasi impossibile ormai la concorrenza specialmente nella esportazione della nostra industria saponiera e delle candele: industrie che proprio in questi ultimi tempi avevano invece preso un grande sviluppo, specialmente nel bacino del Mediterraneo e nell'America del Sud, dove i prodotti delle nostre fabbriche stavano vincendo una difficile battaglia affermandosi nel mercato internazionale. Ma il nuovo processo della idrogenazione degli oli di pesce, per il quale all'estero sarebbe stato